

PER INCONTRARE GESÙ: LA PAROLA, L'EUCARISTIA, IL POVERO

Catechesi mistagogica

per i Neofiti della Pasqua 2017, che riconsegnano la veste bianca

1. Qual è, carissimi Neofiti, il motivo speciale di questo nostro incontro, che avviene otto giorni dopo la vostra rinascita nelle acque del Battesimo? Vi spoglierete della veste bianca che avete ricevuto. Certo, metterete da parte il segno, ma conserverete la realtà. La veste, infatti, è segno della «dignità cristiana» ricevuta con la celebrazione dei sacramenti pasquali. Per quanto, allora, il testo sia natalizio vale la pena riprendere queste parole del Papa san Leone magno, che sono davvero adatte al rito che stiamo celebrando: «Riconosci, cristiano, la tua dignità... Ricordati di quale Corpo sei membro... Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo» (*Sermo XXI. In Nativitate I, 3: PL 54. 192-193*).

Per riconoscere la vostra dignità cristiana, voi dovete essere uomini e donne di «memoria». La memoria – ha detto una volta Papa Francesco – è uno dei fili di cui è tessuto l'abito del cristiano; gli altri sono il coraggio, la pazienza e la speranza (cfr *Omelia* del 27 gennaio 2017). Ricordando il vostro Battesimo non dimenticate che è stato celebrato in una Veglia pasquale: la vita cristiana è anch'essa un «vegliare» e voi sapete che questo verbo vuol dire più del semplice rimanere svegli: si «vegliare» avendo speranza e avendo pazienza.

Ricordate la Pasqua di quest'anno: la perseveranza con cui l'avete attesa, la gioia con cui l'avete celebrata, la volontà con cui avete fatto le vostre promesse battesimali. Ricordate anche l'attesa della Comunità cristiana, che ha ascoltato il vostro desiderio, ha accolto la vostra domanda, vi accompagnato nel cammino verso il fonte battesimale.

Il ricordo del vostro impegno e della stima di tante persone siano per voi di stimolo a proseguire nel percorso iniziato, a crescere nella vita cristiana, a far maturare i tanti germi di bene che sono nel vostro cuore, nella vostra mente, nel vostro animo. Il cammino della vostra vita cristiana non è finito, ma continua.

2. In questi giorni di Pasqua la Chiesa ci fa leggere più volte una pagina del vangelo secondo Luca: è il racconto dei discepoli di Emmaus (cfr *Lc 24, 13-35*). La Liturgia lo ha suggerito per la sera della Domenica di Pasqua; lo ha riproposto mercoledì scorso e lo farà ancora nella prossima terza Domenica. È un racconto tipico e istruttivo per molti aspetti, sul quale non cesseremo mai di riflettere perché ciò che è accaduto a quei due può succedere a chiunque di noi.

Emmaus è la storia di due discepoli per i quali dopo l'entusiasmo è venuta la crisi. Erano stati entusiasti di Gesù e in lui avevano deposte molte speranze. *Noi*

speravamo, riconoscono. Ma le speranze e gli entusiasmi non mettono al sicuro dalle crisi, dalle stanchezze, dalle delusioni. Tutto questo può succedere anche a voi, a me, a noi tutti. Così la storia di Emmaus ci dice pure che non si deve scherzare con le delusioni dell'uomo, con la sua sensazione di fallimento e neppure si può ironizzare sulle inquietudini umane, incluse quelle che riguardano la fede.

Non dobbiamo, però, avere paura di queste crisi. Nell'Esortazione *Amoris laetitia* il Papa ha scritto al riguardo una frase molto provocatoria ed è questa: «Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore» (n. 232). A me pare che sia proprio questa la perla nascosta nella storia dei discepoli di Emmaus.

Cosa, in fin dei conti, li ha aiutati a superare la crisi? Il loro incontro con il Risorto! Esso è stato mediato anzitutto dalla Parola di Dio, racchiusa nella Scrittura. Questa, dunque, miei carissimi, è la mia prima raccomandazione: non perdetevi il contatto con la Sacra Scrittura. All'inizio dei *Racconti di un pellegrino russo* (che è ormai un classico della spiritualità ortodossa) l'anonimo autore si presenta così: «Per misericordia di Dio sono uomo e cristiano, per opere gran peccatore, per vocazione pellegrino senza dimora, del ceto più umile, che va forestiero di luogo in luogo. I miei averi sono una bisaccia di pan secco sulle spalle e sotto la camicia la sacra Bibbia. Tutto qui». Siate un po' somiglianti a questo pellegrino.

L'altro gesto che è stato d'aiuto ai due discepoli per incontrare Gesù è stato il sedersi insieme attorno ad una mensa. Vi riconosciamo la celebrazione eucaristica, soprattutto la Domenica. Sapete di sicuro che uno dei capisaldi dell'ebraismo è l'osservanza del Sabato, al punto che uno ha affermato: «Non è tanto Israele che ha custodito il sabato, ma è il sabato che ha custodito Israele». In un importante documento di qualche anno fa i vescovi italiani ne fecero un'applicazione cristiana: «Dobbiamo “custodire” la domenica, e la domenica “custodirà” noi e le nostre parrocchie, orientandone il cammino, nutrendone la vita» (Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 8). Questa è la seconda raccomandazione: custodite, dunque, la Messa domenicale e sarete da essa custoditi.

Il beato Paolo VI disse che Emmaus è «la crisi della speranza, superata dal massimo mistero della presenza viva ed eloquente di Cristo Risorto» (*Angelus* del 9 aprile 1978). Ecco, dunque, ciò che vi aiuterà a farne esperienza: stare alla mensa della sua Parola e del suo Pane.

3. Giacché, poi, parliamo di «mensa», vi lascio un'altra raccomandazione: accogliere chi è povero, comunque e dovunque lo sia. È un modo sempre possibile per incontrare Gesù. È stato lui a dire: «I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (Gv 12, 8).

Un'Omelia di san Gregorio Magno ripropone in chiave di carità il racconto di Emmaus: «il Signore – dice – non fu riconosciuto mentre parlava e si degnò di esserlo fruendo dell'ospitalità». Per spiegarlo egli aggiunge una storia, che i nonni a loro volta gli avevano raccontato.

«Un signore era molto conosciuto per essere una persona molto ospitale e umile. Ogni giorno, infatti, accoglieva alla sua mensa dei pellegrini. Una volta, insieme con gli altri poveri, si presentò uno sconosciuto e, come al solito, egli si preparò a rinfrescarlo e lavargli le mani. Si voltò, dunque, a prendere la brocca, ma tutt'a un tratto non lo vide più. Rimase per questo molto stupito. Nella notte, però, ricevette la visita del Signore, che gli disse: “Tutti gli altri giorni mi hai accolto nelle mie membra, ieri però mi hai ospitato in persona...”» (*Omellie sui Vangeli* II, 23, 2: PL 76, 1183).

Eccovi, in conclusione, i «luoghi» dove incontrare Gesù: la parola, l'Eucaristia e il Povero.

Basilica Cattedrale di Albano, 22 aprile 2016
I Vespri della Domenica II di Pasqua

✠ Marcello Semeraro